

giorno puro e semplice, e lasciare che il potere esecutivo per propria iniziativa chieda egli stesso i miglioramenti che stima di dover fare sulla sorte dei propri impiegati.

BROGLIO. Sono dolente di non poter essere perfettamente d'accordo cogli onorevoli preopinanti, quantunque io mi trovi in gran parte d'accordo con alcune delle idee messe avanti da molti di loro. Ammetto, contro quello che diceva l'onorevole Corte da ultimo, ammetto che la condizione degli impiegati s'è peggiorata di molto per una quantità di cause che tutti sanno e che è inutile ripetere; ammetto per conseguenza che a questo si deve provvedere; ammetto che tra queste cause ci sieno, come diceva l'onorevole Rattazzi, degli atti legislativi, la ritenuta sugli stipendi, l'imposta sulla ricchezza mobile, il corso forzoso; ma non ammetto che da queste premesse debba derivare la conseguenza che la Camera pigli lei l'iniziativa d'una misura la quale, di sua natura, è propria del potere esecutivo. Andremmo contro lo spirito delle nostre istituzioni se facessimo in modo da confondere l'azione dei due poteri. Quando la Camera ha aggravato la condizione degli impiegati colla ritenuta sugli stipendi, col corso forzoso, non ha fatto che il suo mestiere, non ha fatto che il dover suo, perchè era chiamata dal Governo a stabilire le imposte necessarie al buon andamento dello Stato; così la Camera debbe fare anche in quest'occasione il dover suo, di aspettare cioè che il Ministero, nella pienezza della sua responsabilità...

RATTAZZI. Domando la parola.

BROGLIO... venga a chiedere alla Camera quello che gli è necessario per ottenere una buona amministrazione. Se gli uomini del Governo non lo facessero, voi avete il diritto di mandarli via, ma non vi dovete sostituire alla iniziativa ed all'azione del Governo.

Per tutte queste ragioni io credo che, dal momento che questa discussione si è sollevata, non può non servire di grande eccitamento al Governo per provocare da lui una misura di questo genere. E per conseguenza io mi associo all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Di Rudinì, come quello che salva, secondo me, i buoni principii costituzionali, senza pregiudicare menomamente quelle proposte che noi aspettiamo dal Ministero.

FARA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Minghetti.

MINGHETTI. Io mi rallegro moltissimo che la mia modesta iniziativa...

Voci a sinistra. Non è iniziativa sua.

MINGHETTI. Permettano, fu precisamente iniziativa mia.

Io mi rallegro dunque moltissimo che la mia modesta iniziativa abbia dato luogo a tante altre proposte e a tanti bei discorsi. Io credo che in sostanza l'onorevole Broglio e tutti gli oratori sono d'accordo

in ciò, che non compete alla Camera di formulare anticipatamente su questo sabbietto o d'imporre il modo in cui deve operare il Ministero. Nella discussione del bilancio mi parve opportuno sollevare una considerazione sulla condizione degli impiegati; la Camera accolse con favore, il Ministero ne ha sentita tutta l'importanza, ed ha promesso di studiarla. Imperocchè una misura di questo genere non s'improvvisa da un momento all'altro, e il risultato dei suoi studi sarà presentato in un progetto di legge.

Ora che rimane a fare alla Camera? Prendere atto delle dichiarazioni del signor ministro e passare all'ordine del giorno. Questa mi sembra la sola regolare e costituzionale soluzione della questione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno furono modificati nel modo seguente: gli onorevoli Martelli-Bolognini, Nicotera, Brescia-Morra e Cagnola G. B. l'hanno così redatto:

« La Camera, prendendo atto della promessa fatta dal signor ministro delle finanze di presentare un progetto di legge per migliorare la situazione degli impiegati posti in difficili condizioni, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Di Rudinì l'ha modificato come segue: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Rattazzi ha facoltà di parlare.
DI SAN DONATO. Io pure ne ho presentato uno.
PRESIDENTE. L'ho già letto.

RATTAZZI. In verità, io non veggo che ci sia una differenza fra questi due ordini del giorno. Quello degli onorevoli Nicotera e Martelli-Bolognini dice: « prendersi atto delle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze di presentare un progetto di legge per migliorare la sorte degli impiegati. » L'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì dice: « prendersi atto delle dichiarazioni del ministro. » Ma quali sono queste dichiarazioni? Esse evidentemente non possono essere altre tranne quelle aventi lo stesso oggetto, poiché il ministro non fece che la stessa dichiarazione.

Quindi io non veggo quale importanza si possa mettere nell'accettare più l'uno che l'altro fra i due ordini del giorno. Non vi è altra differenza tranne in ciò, che quello degli onorevoli Nicotera e Martelli-Bolognini specifica la dichiarazione, e l'altro non ne fa espressa menzione; ma la menzione sta nella pubblica dichiarazione dell'onorevole ministro.

Quindi per parte mia dichiaro che accetto l'uno e l'altro perchè il risultato è sempre lo stesso.

Io aveva chiesto la parola unicamente per rispondere all'onorevole Broglio, il quale aveva voluto sollevare una questione quasi costituzionale. Se debbo esprimere su ciò il mio avviso, debbo dire sinceramente, me lo perdoni l'onorevole Broglio, non sembrarmi poter sorgere in questo momento una simile questione perchè propriamente la Camera, approvando